

RENATO PALLAVICINI

La Resistenza di Diego

Un graphic novel dedicato ad un giovane partigiano

DIEGO HA OCCHI DI GHIACCIO E UN CIUFFO NERO RIBELLE. AVANZA A FATICA NELLA NEVE, INCIAMPA IN UN RAMO, SI RIALZA E SI BLOCCA ATTERRITO: è sotto tiro, minacciato da un fucile imbracciato da una donna, Luisa. Lei aiuta i partigiani che operano in quei boschi e su quelle montagne. Siamo nell'inverno del 1943 e dalle parti di Fanano e Sestola, nell'Appennino modenese, non lontano da Montefiorino che fu sede di una repubblica partigiana. Diego, partigiano, ancora non lo è diventato ma di lì a poco farà il «salto»: un po' per sfuggire alla leva obbligatoria della Repubblica di Salò, un po' per sganciarsi dalla sudditanza psicologica al padre repubblicano e un po' per amore di Luisa. Più che una presa di coscienza, quasi una «questione privata». C'è questo, e molto altro, in un graphic novel dal titolo *L'inverno di Diego* (pp. 96, euro 18), scritto e disegnato da Roberto Baldazzini e pubblicato dalla neonata The Box Edizioni, etichetta del gruppo Fandango-Cocconino.

Una svolta, per almeno due motivi: un fumetto sulla Resistenza, prodotto raro in un Paese come il nostro che, sulla Resistenza, ha piantato le sue fondamenta; e un fumetto di un autore - molto noto, e molto bravo, venduto e apprezzato anche fuori d'Italia (Moebius ha detto di lui: «è un maestro») - che ha costruito la sua fama su fumetti e illustrazioni di genere erotico, tanto eleganti quanto perturbanti, come *Trans/Est*, *Casa Howard* e *Beba*. Un bel salto, per Baldazzini, come quello che fa il suo personaggio Diego.

Da dove nasce questa svolta?

«Ho sentito il bisogno di tornare a pestare l'erba. Come autore erotico ero riconosciuto sempre più a livello internazionale e mi sentivo mancare il terreno sotto i piedi. Mi mancava il rapporto con il mio territorio, Vignola dove sono nato e vivo, e con la sua storia».

La ribellione di Diego è anche il racconto - in alcune drammatiche pagine del suo libro - della rivolta contro il padre?

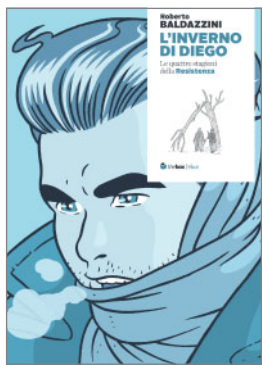
«Sì, e coincide in parte con un mio percorso personale, di consapevolezza, che avevo evitato per molto tempo. Finalmente sono riuscito a raccontarlo in questo libro. In fondo, nella mia precedente attività di disegnatore, mi sono regalato una lunga immersione nell'eros per distrarmi da argomenti più difficili e dolorosi. Come quello del riconoscimento del padre che ho avuto sempre accanto ma con cui c'erano distanza e difficoltà di dialogo che mi hanno fatto soffrire».

Si può raccontare la Resistenza a fumetti senza cadere nella didascalicità e nella retorica?

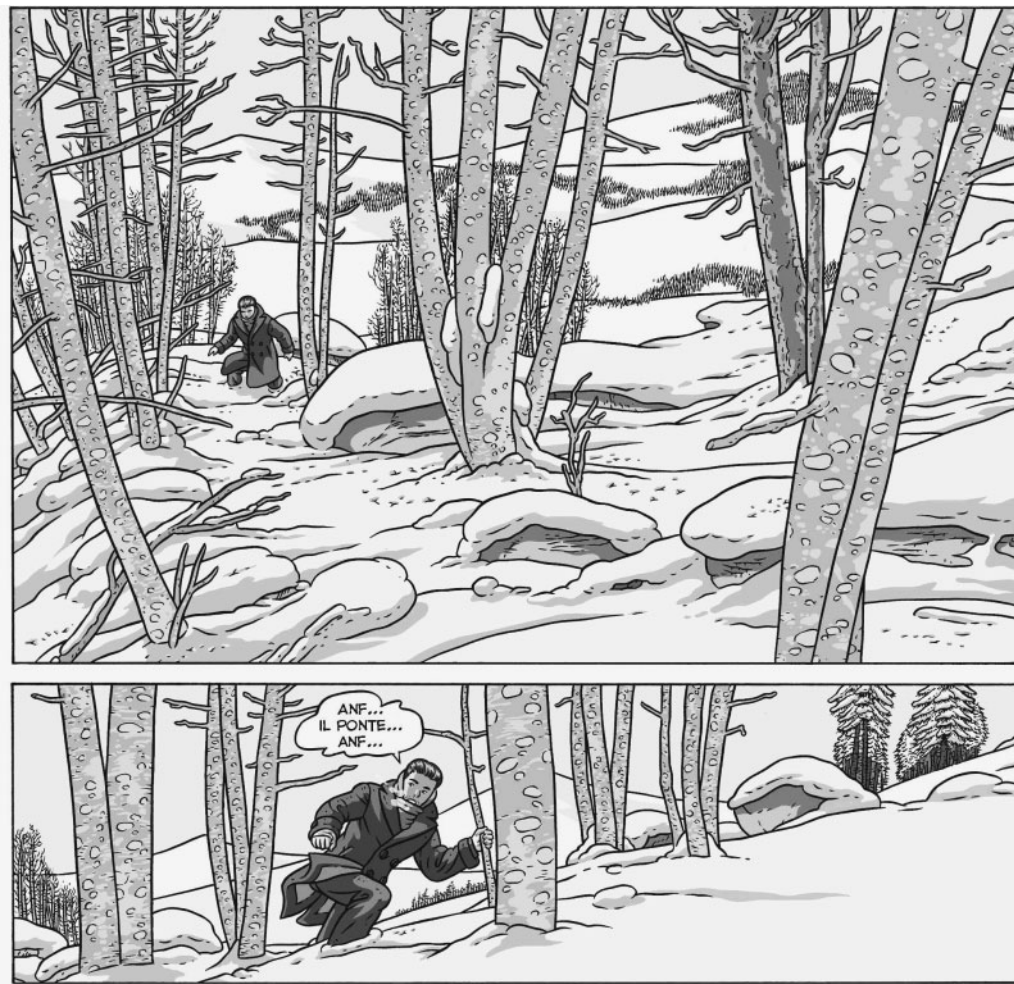
«Effettivamente non avevo l'intenzione di raccontare la Resistenza nei suoi grandi avvenimenti, la Storia, insomma. Sono partito, piuttosto, da racconti, fatti e persone del luogo, da particolari e suggestioni minimali, come quella della luce, del non dovere accendere fiamme nel buio (nel libro, il gruppo di partigiani di Diego viene scoperto e assalito dai tedeschi, proprio perché Diego si accende una sigaretta nel bosco, di notte, ndr). Poi da qui sono andato alla ricerca di altre testimonianze e in questo mi ha molto aiutato Alfredo Cavazzuti (medaglia d'argento, partigiano cattolico della Brigata Italia, morto nel 2009, ndr). I suoi racconti pieni di fughe e catture, di dubbi e contrasti, mi hanno restituito l'atmosfera di quella prima fase della Resistenza, ancora incerta e disorganizzata, molto affidata alle scelte personali, fase che ben riassume Claudio Silingardi (direttore dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia e direttore dell'Istituto Storico di Modena) nella postfazione al libro».

Il libro ha come sottotitolo *Le quattro stagioni della Resistenza*: dunque ci saranno altri volumi?

L'autore Roberto Baldazzini:
«Mi mancava il rapporto con la mia storia, con Vignola e con la sua storia. Sono partito dai racconti, dalle testimonianze, dai fatti e dalle persone del luogo»



L'INVERNO DI DIEGO
Roberto Baldazzini
pagine 96
euro 18
The Box Edizioni



«Il progetto prevede quattro episodi e quattro stagioni: l'inverno è la prima. La terza darà più attenzione alla Storia e ai fatti di Montefiorino, mentre le altre saranno più focalizzate sul privato. Mi piacerebbe ambientare la seconda parte a casa di mio padre che stava in campagna, e non fu toccato da episodi dolorosi; e la quarta nel borgo di Vignola, dove abitava mia madre che visse quel periodo in modo più drammatico, e perse i parenti sotto i bombardamenti, poco prima della fine della guerra».

Il personaggio di Diego non è molto simpatico con quel suo sguardo di ghiaccio e un po' ambiguo... l'ha dipinto così intenzionalmente?

«Sì, sta un po' antipatico anche a me, a cominciare dal nome, Diego, che poi cambierà nel soprannome partigiano di Alfredo. Non vuole assumersi responsabilità anche se poi le circostanze lo obbligheranno a farlo. Aspetta che il padre lo aiuti a uscire dai guai in cui si è ficcato. Solo quando capisce che il padre non lo fa-

rà, scatta il suo passaggio ad adulto e comincerà a muoversi con le proprie gambe. L'ho disegnato bello e con le sopracciglia folte, come era mio padre...».

I luoghi dove vive e la storia resistenziale di quei luoghi, Modena e dintorni, quanto hanno influito su quest'opera?

«Beh, l'ho già detto... È il mio territorio, sono le mie montagne. E poi una parte importante l'hanno avuta altri fatti. Sono stato coinvolto, anche come comparsa, nella realizzazione di alcuni documentari sulla Resistenza di Sergio Mariotti o nei diorami viventi di Alessandro Gherardini, che porta in giro nelle scuole le storie resistenziali della zona... Mi piacerebbe che potesse nascere un laboratorio di autori di fumetti che raccontino questo genere di storie. Spero con il mio libro di dare il la...».

Che cosa pensa della moda e del successo del graphic novel?

«Igor (autore di fumetti, nonché creatore del-

la Coconino Press, casa editrice che ha molto ha promosso il graphic novel in Italia, ndr) ogni volta che c'incontravamo mi rimproverava che perdeva tempo con i fumetti erotici e che le storie vanno raccontate con il cuore. Credo, comunque, nel mio lavoro di essere riuscito ad esprimere certe emozioni. Magari prima lo facevo di più sul piano estetico, ora vado alla ricerca delle dinamiche emozionali. Il graphic novel, in questo senso, segna un passaggio di crescita del fumetto».

Oltre alle «stagioni» di Diego ha altri progetti?

«Con Celestino Pes stiamo lavorando a una nuova serie con protagonista Chiara Rosenberg (un altro personaggio sexy di Baldazzini, ndr). Stiamo calibrando l'aspetto erotico che vorremmo meno hard... ci ispiriamo alle situazioni di vita quotidiana di Blondie e Dagoberto (celebre strip di Chic Young, ndr). Ho sempre desiderato di fare delle strisce quotidiane e spero di trovare il luogo dove pubblicarle».

Pompei, il ministro Bray minaccia le dimissioni

IL RETROSCENA

LUCA DEL FRA

SIAMO ALLA RESA DEI CONTI SULLA NOMINA DEL DIRETTORE DEL GRANDE PROGETTO POMPEI (GPP) E, mentre nel sito continuano i crolli, Massimo Bray non ci sta, e sarebbe arrivato a minacciare le dimissioni per l'ultimo sconfinamento del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Filippo Patroni Griffi che ha candidato Umberto Postiglione. Infatti

la nomina del direttore del Gpp dovrebbe essere della Presidenza del Consiglio ma su proposta del ministro per i Beni Culturali. Oltre alla forma però c'è anche la sostanza.

Postiglione è un prefetto, scelta non nuova per Pompei, la fece l'allora ministro Sandro Bondi con Renato Profili. Un uomo per tutte le stagioni e dai doppi e tripli incarichi: da sindaco di Angri, sua città natale vicino Salerno, Postiglione governava una maggioranza da Alleanza Nazionale a Rifondazione Comunista e venne poi pizzicato da

Sergio Rizzo sul «Corriere della Sera» per il suo doppio stipendio, da Prefetto di Palermo e da commissario alla Provincia di Roma. La candidatura di Postiglione emerge dopo che sono stati bruciati troppi nomi: economisti diplomatici, archeologi in quanto dalla Presidenza del Consiglio non vogliono personale del Mibact, docenti e perfino rettori universitari. Sembra la reggia di Danimarca alla fine dell'«Amleto», cosa significano tutti questi cadaveri? Il fatto è che il Gpp oltre al sito archeologico, per cui sono stanziati 105 milioni di

euro, riguarda l'intero distretto dei comuni di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata. Una operazione di rilancio e riqualificazione del territorio che potrebbe prevedere perfino un milione di metri cubi tra costruzioni ristrutturate e nuove, e un investimento che, compresi i 105 per il sito, supera i 600 milioni di euro. Gli appetiti sono scatenati da tempo, gli imprenditori campani, inizialmente capeggiati da Riccardo Villari già passato dall'Ulivo alla Pdl, ora cercano sponda nella Fondazione Pompei di Guglielmo

Vaccaro, e hanno già pronto un progetto con annesso parco tematico dei divertimenti in toga. La nomina si attende «ad horas»: ma il direttore del Gpp, novello Fortebraccio, sarà in grado di inventare un vero progetto di riqualificazione, e allora forse occorrerebbe un urbanista, oppure uomo sensibile alle pressioni dei più vari potentati come ai tempi di Bondi e Berlusconi? Marcello Fiori altro commissario a Pompei nominato da Bondi è oggi coordinatore dei club di Forza Italia.